Associazione Valdarnese
di Solidarietà

Festa degli Auguri

Lunedì 21 dicembre 2015

Concerto

Violino e Pianoforte

Silvano Minella,
violino

Flavia Brunetto,
pianoforte

Direttore artistico:
ANDREA TROVATO

Ore 18.00 Pieve di San Giovanni Battista
Piazza Cavour – San Giovanni Valdarno

Cena degli auguri

Ore 20.00 Saloni della Basilica

Menù

Antipasto
Pastina in brodo
Lesso misto con Gallina
Stufato alla Sangiovannese
Arrosto girato
Dolce e frutta

€ 20.00 - € 10.00 (ragazzi)

Per motivi organizzativi si prega prenotarsi telefonando al numero 055-941791 o alla mail: assoval@tin.it
(entro mercoledì 16 dicembre 2015)

UN'OCCASIONE IMPORTANTE PER NOI,
PER IL LAVORO, PER LE INIZIATIVE e PER LE PROBLEMATICHE.
Abbiamo bisogno di voi e dei vostri amici, del vostro sostegno morale, della vostra solidarietà.
La vostra vicinanza ci da la forza e l'entusiasmo necessari per portare avanti il lavoro.
Ringraziandovi per la sensibilità, vi aspettiamo per scambiarci gli auguri.

BCC Credito Cooperativo — Banca del Valdarno

TESSERAMENTO 2016

Carissimi, sottoscrivere o rinnovare la tessera di adesione all'Associazione ha per noi un significato importante: vuol dire riconoscere la validità dei progetti che siamo riusciti a portare avanti come risposta ai problemi emersi nel territorio e aiutarci concretamente a proseguire nelle nostre attività con entusiasmo e competenza.
La quota associativa, di € 15, può essere versata anche attraverso l'unito bollettino.

Grazie

Buon Natale !

la FINESTRA

Periodico Bimestrale dell'Associazione Valdarnese di Solidarietà - ONLUS - DP..G.R. n. 304
Via Peruzzi, 21 - 52027 San Giovanni Valdarno - Tel. e Fax 055 941791 - E-mail: assoval@tin.it - Tariffa Ass. senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 N.46) - Art.1, comma 2, DCB/36/204 Arezzo - Aut. n. 1009 del 22/10/97 - Aut.Trib. Arezzo n. 6/4 del 2/4/84

Direttore responsabile: Antonella Landi
Anno XXXI - N° 2 Dicembre 2015
Coordinatrice: Giusy Toscano
Grafica by "Raffa" per Falierografica snc

Se avete problemi con vostro figlio o conoscete persone che vivono disagi, non aspettate: rivolgetevi alla nostra associazione e troverete sempre qualcuno che potrà darvi risposte, con discrezione e competenza, gratuitamente...
Tel. 055 941791 - assoval@tin.it

Ma QUALI VALORI?

Per dirla in termini ragazzeschi "è un bel casino".
I cattolici hanno per riferimento le beatitudini del Vangelo come stella polare, ma quanta fatica per accoglierle e soprattutto per tentare di viverle. Chi crede un po' meno ha come riferimento di solito i grandi uomini della terra. Chi vive scialbamente è in balia delle "onde" e viene sbattuto qua e là. Don Ivan diceva che basterebbe rispettare tre o quattro valori o regole fondamentali per essere felici e vivere bene.
Mi serve tutto il mio coraggio e un po' d'incoscienza per tentare di affrontare seriamente queste considerazioni. Ma lo sgomento arriva quando ci troviamo di fronte a certa gioventù smarrita, apparentemente insofferente e la domanda d'obbligo è: chi educa questi ragazzi?

Chi trasmette loro i valori? Senza però generalizzare perché ci troviamo spesso anche davanti a giovani meravigliosi.
Il famoso pedagogista Winnicot mette sempre al centro dell'uomo le emozioni e soprattutto le emozioni base, ossia, quelle che un bambino appena nato riesce ad esprimere. Egli confida nel fatto che la saggezza degli educatori (a cominciare dai genitori) sia tale da far vivere e sperimentare ai bambini queste emozioni, per far sì che esse divengano, via via, sentimenti conosciuti, capaci di dare equilibrio e valori.
Come è noto le emozioni base sono amore, piacere, paura, dolore e rabbia; sono tali perché qualsiasi bambino nato in qualsiasi parte del mondo le riconosce.
Nel crescere e da grandi si dovrebbero trovare le occasioni per nutrire le nostre emozioni senza il timore di sbagliare per non attivare quindi freni di qualsiasi tipo.
Onestà è la condizione che precede tutto e che dovrebbe permettere di accogliere con animo sereno tutte le emozioni che ci si pongono di fronte.
Gestire le nostre emozioni con onestà ed accoglierle con tutte le nostre potenzialità e fragilità sarebbe il massimo

Segue a pag. 2

All'interno:

pag. 1/2
«Ma quali valori»
«Work in progress»

pag. 3
Barbara Volpi
«Gli adolescenti e la rete»

pag. 4/5
«Happy night in cifre»

pag. 6
«Cavalieri di San Valentino»

pag. 7
«L'angolo della poesia»

pag. 8
Festa degli auguri
Tesseramento 2016

«Ma quali valori»...continua dalla prima pagina

della felicità. Cosa difficile essere sempre onesti fino in fondo, perché spesso siamo attratti dalle emozioni più affascinanti e più belle.
Quelle che ci paiono le più favorevoli per raggiungere la felicità ed i valori che ci orientano sono spesso quelli del grande profitto, magari cercando anche di rispettare "le regole" ma spesso lasciandoci abbagliare dal luccichio dei soldi, della fama, del successo ecc. ecc. e poi? ..
Poi ci accorgiamo spesso che tutto questo vale poco, anzi quasi niente, che la nostra fatica per raggiungere la ricchezza, la fama, il successo, non porta felicità, ma che spesso penetra in noi quel tarlo dell'egoismo che ci spinge sempre oltre e non ci rende mai soddisfatti, portandoci verso una affannosa rincorsa senza fine.
Credo che se riuscissimo ad anteporre il valore di "onestà" davanti a tutte le nostre fatiche tutto sarebbe più bello e forse anche più facile.
Noi abbiamo scelto un altro importante valore come la "solidarietà" e così abbiamo chiamato anche la nostra associazione e ne siamo fieri.
Cercare di vivere il valore della solidarietà ci aiuta davvero, perché se vissuta bene, essa produce quella sensazione di appagamento psicologico che invoglia ad attuarla sempre, senza calcoli personali, senza misure di alcun tipo, senza pensare alla fatica e al dolore che spesso ci coinvolgono, ma percependo anche quella gioia che qualche volta ci attraversa.
Quanto vale un abbraccio?
Credo che non ci sia un prezzo per definire un abbraccio onesto, profondo, puro e questo ogni tanto ci arriva nella nostra associazione ed è qualcosa credete che ripaga in modo prezioso per le fatiche che affrontiamo.
Teulda, un grande frate filosofo, in occasione di un convegno svoltosi tempo fa a Grosseto, diceva che una persona per stare davvero bene ed essere felice dovrebbe ricevere almeno dodici abbracci al giorno, cosa un po' difficile da realizzare, ma la tendenza dovrebbe spingere in quella direzione.
Ripensando a Don Ivan, il valore importante che ci viene in mente in modo del tutto spontaneo è quello dell'umiltà. Lui lo era: ma quanto è difficile essere umili con tutto quello che ci circonda, che ci ispira spesso un desiderio di prevaricare, di contare di più, di essere più importanti.
Per essere umili occorrerebbe un certo distacco dalle cose che ci premono tanto, ma ci porterebbe sicuramente in quel mondo di serenità e pace di cui abbiamo tanto bisogno.
Altri grandi valori sono quelli della tolleranza e del perdono. Duro è perdonare, veramente duro, il più delle volte ce la leghiamo al dito (come usa dire per i torti ricevuti), ma se ci pensiamo un po' quanto sarebbe bello cancellare le nostre colpe e le colpe altrui e stare sereni.
Gesù Cristo ce l'ha detto come fare; "..rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...." e se dessimo più peso a questa bellissima preghiera forse le cose andrebbero meglio per tutti.
Ma la sensazione è che a volte recitandola meccanicamente non percepiamo molto del significato altissimo che essa porta in sé e che alla fine prevalga la voglia lasciare le cose come stanno.
Son partito con molta difficoltà con questo articolino, ma ho cominciato quasi a trovarci gusto nel far tornare alla mia mente l'importanza dei valori, perché ricordarli credo che faccia tanto bene.
Mi astengo però dal proseguire in questo percorso perché il discorso si farebbe molto lungo e mi rendo conto che non sarei neanche all'altezza di esporre tutto compitamente. Credo però che ognuno di noi ci possa mettere un po' del proprio per fare mente locale ai tantissimi valori che magari conosciamo bene, siano essi valori laici o religiosi, per cercare di trasmetterli ai nostri ragazzi e far sì che essi volino in alto; valori che ci sembrano talvolta un po' scontati e che magari accantoniamo con troppa facilità in una sorta di rassegnazione. Auguriamoci che non sia così perché tenendoli come stella polare ci ritroveremmo migliori di quello che siamo.
Forse vivere quei valori appena espressi ed altri ancora è più semplice di quanto pensiamo e speriamo che ognuno di noi cerchi di viverli meglio che può, per andare verso un mondo migliore, più spontaneo, generoso e dove la droga non sembri una necessità bensì quello che è realmente: una devastante follia.

Giovanni Bigi

WORK IN PROGRESS

Stiamo lavorando per voi:
A gennaio è in programma un convegno sul disagio giovanile dal titolo "Supereroi fragili".
Interverranno Stefania Saccardi, vice presidente della Regione Toscana, Valentina Vadi, consigliere regionale, Maurizio Viligiardi, presidente della conferenza dei sindaci del Valdarno e molti altri ospiti e personalità del mondo politico e della sanità.
Questo convegno, che potrebbe assumere la forma della tavola rotonda, vorrà fare il punto di ciò che è stato fatto per la prevenzione e recupero delle problematiche adolescenziali, vorrà mettere in evidenza quali siano ancora le situazioni critiche che interessano la nostra vallata e soprattutto vorrà cominciare a gettare le basi per l'avvio di un progetto serio di operatori di strada.
A breve potremo dare informazioni precise su questo importante evento che ci coinvolge tutti da vicino.

La redazione

l'angolo della Poesia

ADOLESCENZA

Ricordo una casa fatta di nulla
ricordo la mia solitudine
ricordo sottili inganni,
ricordo rincorrevo l'orizzonte,
ricordo i dialoghi col vento
la dove mi smarrivo nell'immenso,
la dove la luce mi appariva solo fatta di fuga,
la dove imparai a diffidare anche di me stesso:
ricordi languidi di una triste adolescenza.
Ora sono qui accattone
di una carezza sulla fronte,
di sogni e di parole lievi,
l' azzurro dei miei occhi e' come un'onda
che su rive lontane lentamente muore.
Ho nel mio cuore solo ricordi
d'immensa, struggente tristezza.

Vallant Langosco

È NATALE

E' Natale
quando hai la pace nel cuore.

E' Natale
quando ami di cuore.

E' Natale
quando preghi per l'umanità intrisa d'orrori:
che vi sia la pace in tutti i cuori!

E' Natale
nel ricordo di chi non è più su questa terra
ma siede alla tavola imbandita d'amore.

E' Natale
se hai la gioia di vivere
e sperare nel futuro per chi ti sta accanto,
per chi nasce al mondo senza incanto!

E' Natale
quando ancora ti emozioni al canto d'infante.

Sarà presto Natale e lo auguro
a tutti uguale in gioia, serenità e salute!

Rita Vieni

NONNO

Non sei mai stato un uomo di tante parole,
preferivi le cose concrete
e per questo mi porterò per sempre dietro il ricordo delle tante vendemmie
e dei viaggi che mi facevi fare nel carrello del trattore,
incastrata tra i tini pieni d'uva.
Mi piace ricordarti così,
con gli stivali di gomma verdi e la canottiera bianca,
nell'ambiente a te più familiare,
il campo,
che tanto amavi e al quale tanto hai dedicato nella tua vita.

Giulia

Cavalieri di SAN VALENTINO

I Cavalieri di San Valentino sono accolti all'interno di un processo educativo che prende le mosse dal fatto di aver scoperto e liberato il cavaliere che vive dentro di ciascuno di noi. L'idea nascosta in LIBERA IL CAVALIERE CHE C'E IN TE sottintende la necessità di non vergognarsi dei propri sentimenti, delle cose positive o negative che sono racchiuse in ciascuno di noi e del fatto di credere in alcuni valori importanti per la vita. Un modo aperto per liberarsi dei condizionamenti negativi che investono il vissuto dei nostri ragazzi e fanno si che uno si senta un "cretino" se crede in ciò che fa... Nella formula di appartenenza ai Cavalieri di San Valentino si dice che "Cavaliere di San Valentino è colui che sa già di esserlo perché partecipa ad una visione attiva, solidaristica ed ottimista del mondo e della realtà. Perché vive la tenerezza e la sensibilità, perché è innamorato della vita, dell'amore, di una donna, di un uomo, di un ideale, di un tramonto, di un sentimento." Aver dichiarato a se stessi e agli altri di essere "Cavaliere di San Valentino" è l'inizio di un'avventura auto-educativa fatta da piccoli passi all'interno del gruppo; con la partecipazione, la fiducia e il sostegno empatico, il cavaliere vince i suoi difetti e modifica i copioni di comportamento di cui è prigioniero". Essere innamorati è la regola interna per il Cavaliere di San Valentino: egli può intraprendere un'impresa solo se sente di essere "innamorato" di quella realizzazione o, meglio, se riesce ad accendere dentro di sé l'innamoramento. Ci si può innamorare di una fatica, di un sacrificio, di un impegno, di un sogno, di un desiderio, e si può essere fedeli soli se ci s'innamora della fedeltà a ciò in cui si crede. Un altro elemento importante della vita del cavaliere è la partecipazione all'interno del gruppo; Il gruppo è il luogo dove ognuno scopre le differenze della propria identità individuali e l'uguaglianza di tutti nel vivere allo stesso modo i sentimenti della vita: la radice dell'uguaglianza sta nell'identico modo di sentire e riconoscere la gioia, il dolore, la paura, la tensione, la vergogna, l'entusiasmo, etc... Due o più uomini scoprono l'uguaglianza umana quando sentono che anche gli altri sentono le stesse emozioni allo stesso modo e questo accade tra i nostri ragazzi, il senso di accoglienza, di empatia, di scoperta, di amicizia, di condivisione, di rispetto e di consolazione. Nella maggior parte dei casi il cavaliere è un ragazzo che soffre, che si sente diverso e poco accettato nel suo contesto socio-familiare, che non riesce a creare un suo spazio in cui possa avere il diritto di stare bene ed essere facile perché diciamocela tutta, oggigiorno il mondo adulto spesso è assente, ipocrita e violento. Come può un adolescente affrontare i propri cambiamenti naturali se al suo fianco non vi si trova una figura adulta di fiducia? Come può crescere "sano" un ragazzo dove in famiglia nessuno si prendere cura di lui? Che esempio può essere dato al proprio figlio quando il genitore non riesce più a gestire la propria vita? E poi cosa può fare un genitore quando non riesce ad avere il controllo dei propri figli? Sono tutte questioni che in qualche modo cerchiamo di accogliere e far fronte all'interno del nostro gruppo settimanalmente, ma non ci basta. Abbiamo bisogno di crescere il gruppo, solo così il confronto, il rispetto, la fiducia, l'aiuto, l'ascolto possono avere una forza esponenziale per i nostri ragazzi e le loro famiglie. Come si dice, l'unione fa la forza e noi vogliamo il meglio per la nostra comunità. Vogliamo vedere i nostri ragazzi felici e spensierati dal mondo adulto e per questo cerchiamo genitori volenterosi al cambiamento. E vorrei essere sincera fino in fondo, far parte del gruppo Cavalieri di San Valentino è una ricchezza reciproca sia per i conduttori che per i ragazzi ed è gioia pura.

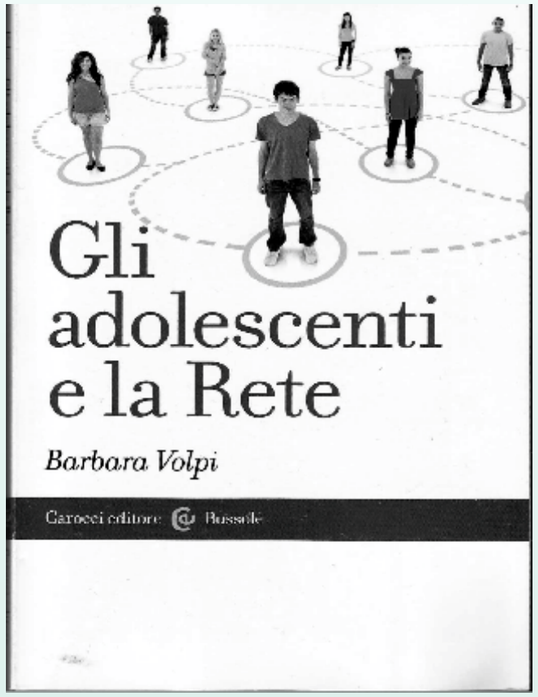
Il gruppo dei cavalieri di san valentino si riunisce ogni mercoledì alle 17.00 in associazione.

Alketa Doci

Barbara Volpi "Gli adolescenti e la rete"

Barbara Volpi, psicologa, psicoterapeuta, specialista in Psicologia clinica, ha dedicato la sua professione alla ricerca sulle dipendenze, in particolare la dipendenza dalla rete.

Nel suo libro " Gli adolescenti e la rete" afferma che la psicologia clinica «nell'ambito sia degli interventi che della prevenzione in età evolutiva, non può non tenere conto della profonda e rivoluzionaria capacità



trasformativa che ha avuto l'avvento dell'era digitale sia all'interno della nostra società ma anche e soprattutto in un terreno "minato" di formazione e consolidamento della personalità qual'è l'adolescenza.» Sono infatti gli odierni adolescenti, i "nativi digitali" che mettono più a rischio la loro integrità psichica, psicologica e identitaria. «La potenzialità di questo nuovo strumento tecnologico, pur costituendo una risorsa rilevante se utilizzata in modo appropriato, possono tuttavia farci correre il rischio di rimanere "intrappolati nella Rete"» continua la Dottoressa Volpi.

I rischi legati al mondo virtuale sono molti: l'invasione di spazi privati che spesso finiscono per diventare pubblici anche senza il consenso del diretto interessato, il gioco patologico, il cyberbullismo, l'incertezza dell'identità altrui, l'isolamento, l'abuso e molto altro.

La Volpi spiega le dinamiche dello sviluppo neurologico che in fase adolescenziale caratterizza il cervello per una maggiore malleabilità. L'immediatezza del web mette a rischio la capacità del cervello di immagazzinare informazioni e costruire ricordi avendo a disposizione tutto quanto occorre sapere passando semplicemente un dito sullo schermo o cliccando sul mouse; l'attesa diventa inesistente anche fuori dal mondo virtuale, non sa essere più gestita né tanto meno viene assaporato il desiderio costituito dall'attesa.

I messaggi tipici dei social network e degli sms hanno ampiamente rivoluzionato il modo di comunicare di adulti e ragazzi ma mentre nell'adulto è ancora viva la memoria dei tempi in cui il faccia a faccia o comunque una comunicazione dove "tu parli – io ascolto" erano la norma, nei nativi digitali il mondo dei moderni messaggi fatto di faccine, alterazioni lessicali e quant'altro, mette a repentaglio la mentalizzazione di ciò che accade data la velocità di passaggio e accantona completamente la comunicazione non verbale fatta di sguardi, silenzi, posture legati alle nostre emozioni. Le rappresentazioni di pianto, gioia, rabbia veicolate nei social non possono sostituire le emozioni vere, dal vivo, così importanti nella formazione della propria identità.

La Dottoressa Volpi, oltre che agli aspetti neurobiologici, guarda alla costruzione del sé attraverso i modelli di attaccamento e di affettività; alla costruzione di una "base sicura" tradizionale rappresentata dalla famiglia quale porto dove ritornare nel momento del bisogno, base ormai sconvolta dall'avvento di internet.

Nell'era digitale sembra essere cresciuto il divario generazionale dato che, come spiega la Volpi, « gli adolescenti di oggi non riescono ad operare una chiara e netta distinzione tra il mondo virtuale e il mondo reale, in quanto nati e cresciuti in un ambiente real/virtual, in cui l'arretratezza digitale dei genitori li rende "narcisisticamente" onnipotenti, depotenziando e delegittimando il ruolo genitoriale, misconoscendo quella saggezza conoscitiva che un tempo veniva riconosciuta ai padri e alle madri su vari fronti del sapere; [...], che tende sempre più a minare il controllo genitoriale sui vari aspetti della vita dei figli»

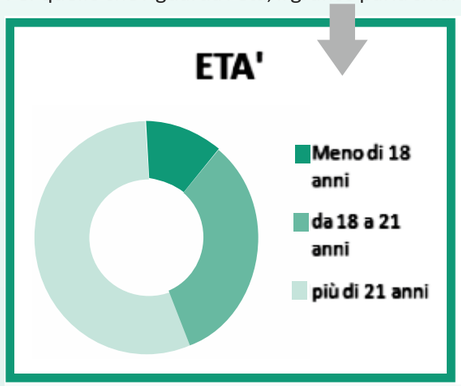
Il consiglio che la Volpi dà è quello di non alzare barriere ma cogliere l'occasione per avvicinarsi ai ragazzi anche attraverso la rete. Essere genitori digitalizzati è indispensabile per comprendere e condividere il già difficile passaggio dall'adolescenza all'età adulta ed evitare di affidare i figli alla rete anziché la rete ai figli. La Volpi chiama in causa anche i nonni per creare un ponte tra passato e futuro costruito sulla saggezza antica e sulle nuove opportunità che questo tempo ci offre.

La "base sicura" ora è rappresentata da una famiglia e da genitori attenti e consapevoli in grado di offrire cura e conforto, apprendimento guidato e sostegno anche in ambito digitale, di porre e porsi dei limiti, di non dimenticare che, di tanto in tanto, è bene arrestare il sistema.

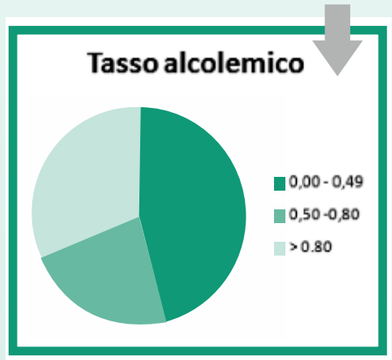
Gianna Bambi

HAPPY NIGHT IN CIFRE

Il 2015 sta finendo e con esso anche il progetto “Happy night”.
La conferenza dei sindaci aveva finanziato questa iniziativa volta alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare l'abuso di alcool durante il fine settimana. Otto operatori opportunamente formati si sono alternati nelle serate fuori dai locali di vita notturna e durante festival e concerti. L'USL 8 ha messo a disposizione un camper che è diventato uno dei simboli del progetto. L'attività principale è stata quella di sottoporre chiunque lo desiderasse all'alcool test, in modo da verificare il suo tasso alcolemico. In funzione di questo, sono stati rilevati dei dati anagrafici che, fatto salvo l'anonimato e il rispetto della privacy, fossero utili per tracciare un quadro complessivo del campione esaminato. Nelle nove serate effettuate sino ad ora, sono stati fatti 489 alcool test, con una media di circa 55 test a sera. Personalmente non so se siano pochi o tanti; so solo che avrei voluto fossero di più, anzi, avrei voluto che ciascuna persona presente al concerto o in discoteca avesse fatto il test, per essere sicura che nessuno si fosse messo alla guida in stato di ebbrezza.Di questi, 372 sono stati uomini, 117 le donne. Questa disparità ci induce già a fare una prima considerazione. Perché le ragazze che hanno fatto il test sono meno di un terzo dei maschi? Forse perché bevono meno o non bevono, per cui hanno ritenuto inutile controllarsi? Può darsi. Ma è anche possibile che le donne si vergognino di più a mostrare le proprie debolezze o i propri eccessi in determinate questioni. C'è anche da considerare che lo spirito goliardico maschile ha spesso indotto vari gruppi di amici a fare il test per confrontarsi l'uno contro l'altro, cosa che invece tra le ragazze non è quasi mai accaduta.
Per quello che riguarda l'età, il grafico parla chiaro:

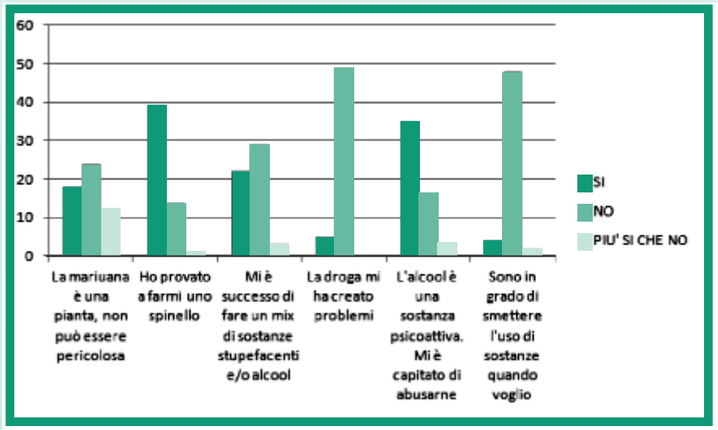


Più della metà sono state le persone al di sopra dei ventuno anni, circa un terzo i ragazzi tra i diciotto e i ventuno anni e infine solo meno del 10% i minorenni. Questa suddivisione è fondamentale, al momento del risultato del test, per separare i neopatentati da chi ha già la patente da più di tre anni. Infatti per chi guida da poco tempo, il tasso alcolemico deve essere uguale a zero, a differenza degli altri in cui può arrivare fino a 0,5 senza incorrere in sanzioni. Interessante la fascia sotto i diciotto anni. Perché mai chi sa che non guiderà decide di fare un simile test?
Ritengo che questa sia una scelta saggia, perché porta a conoscersi meglio, a capire quali siano i limiti che il corpo riesce a tollerare, a individuare quale sia il confine oltre il quale bisogna dire “basta”. Sapere tutto questo prima di prendere la patente, potrà essere utile nel futuro.

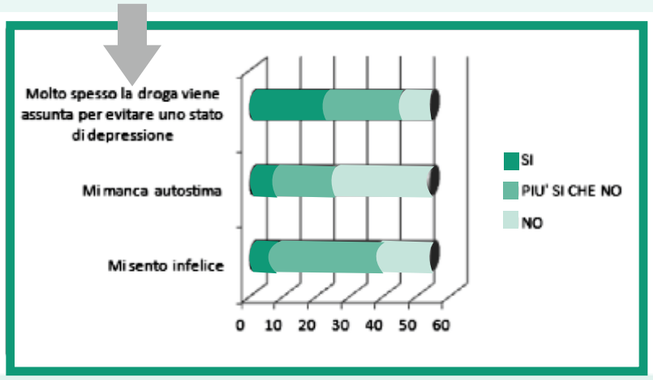


Si vede bene che chi rimane sotto la soglia dello 0,5 è meno della metà del numero complessivo e chi supera di gran lunga il limite consentito dalla legge è più di un quarto.
Un dato preoccupante se consideriamo quali siano le sanzioni a cui si va incontro: dalla decurtazione di 10 punti sulla patente, alla pena pecuniaria fino ad arrivare al ritiro della patente o addirittura al sequestro dell'auto! Senza contare il rischio che comporta per la sicurezza per se stessi e per gli altri.
Ma attenzione! Anche i valori tra lo 0 e lo 0,49 non ci devono far abbassare la guardia: infatti tra chi ha riportato questo valore, quasi la metà erano ragazzi neopatentati, che quindi comunque non avrebbero potuto usare l'auto.

Oltre agli alcool test, molti giovani si sono sottoposti a un questionario sulla conoscenza delle dipendenze preparato dallo staff dell'Associazione Valdarnese di Solidarietà al fine di far rendere conto ai ragazzi quanto ne sanno realmente o quali siano le conoscenze sbagliate che si hanno.



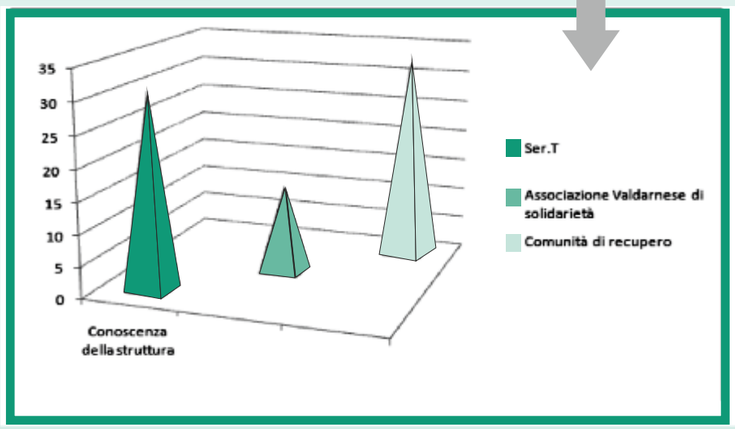
In questo piccolo campione delle domande, possiamo fare un paio di notazioni: più della metà del campione preso in esame, ha provato a farsi una canna e ha esagerato con l'alcool.
La mariuana e i cannabinoidi sono ancora purtroppo sottovalutati, come dimostra la prima domanda, e il farsi uno spinello non crea in nessuno particolare difficoltà. Purtroppo conosciamo bene le principali conseguenze, prima tra tutte una sindrome amotivazionale che porta all'abbandono scolastico e un disinteresse verso tutte le cose belle di cui è pieno il mondo giovanile.
Vorrei però evidenziare un fattore positivo emerso da questo questionario: solo in pochissimi pensano di riuscire a smettere l'uso delle sostanze quando vogliono; la quasi totalità è invece consapevole che fermarsi dopo un certo punto non è più questione di buona volontà, ma occorrono grossi cambiamenti al proprio stile di vita, oltre che l'aiuto di strutture precise.
Le tre domande successive sono collegate tra sé:



Tenendo come punto di riferimento il fatto che i due terzi degli intervistati ritiene che la droga venga assunta per evitare uno stato depressivo, preoccupa che oltre la metà dichiari di sentirsi infelice.
È qui che dobbiamo intervenire, sia noi che tutta la società, a partire dalle famiglie, dagli insegnanti, dagli allenatori ed educatori: non si tratta di rimuovere le occasioni di infelicità, perché sarebbe impossibile, ma fornire ai ragazzi gli strumenti per gestirla, per accoglierla e superarla senza dover ricorrere alle sostanze stupefacenti.

Passiamo ora ad analizzare le risposte fornite a riguardo di una dipendenza che non ha a che vedere né con alcool, né con droghe: il gioco d'azzardo (in questo questionario non abbiamo volutamente inserito domande su quella che sta diventando la dipendenza più critica nel mondo dei ragazzi: quella da Internet e dai social. Questo perché riteniamo sia opportuno fare uno studio più profondo e dedicarvici più tempo.)

E un ottimo segno che la quasi totalità degli intervistati riconosca come una minaccia il gioco fatto nelle sale slot che in questi anni stanno dilagando nel nostro territorio. Mi pare incredibile e vergognoso che ogni settimana sia autorizzata l'apertura di un nuovo locale di questo tipo o che non si possa più trovare un bar in cui non ci siano macchinette. La consapevolezza che sembrano dimostrare i nostri ragazzi ci induce a sperare che da grandi non diventino giocatori incontrollabili dei loro soldi, che non cerchino la ricchezza facile e che imparino a valorizzare il frutto del proprio lavoro.
Infine un ultimo sguardo alla conoscenza delle strutture di recupero.
Alla domanda “se avessi dei problemi, saprei a chi rivolgermi”, il 90% ha risposto SI. Andando però a verificare quanti effettivamente conoscono quello che viene fatto al SER.T, in Associazione Valdarnese di Solidarietà e nei centri di recupero, meno della metà ha risposto affermativamente a ognuno dei tre centri presi in considerazione.



Noi operatori abbiamo cercato di dare tutte le informazioni e di chiarire ogni dubbio, sperando che se un giorno avranno bisogno, sapranno bussare alla porta giusta.

Giusy Toscano